



Maida, Alessandro (2002) *Intervento introduttivo*. In: *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia: atti del 14. Convegno di studio, 7-10 dicembre 2000, Sassari, Italia*. Roma, Carocci editore. V.1, p. 39-40. (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari. N. S., 13.1; Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari, 13.1). ISBN 88-430-2429-9.

<http://eprints.uniss.it/6298/>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie diretta da Mario Da Passano, Attilio Mastino,  
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

13\*

# L'Africa romana

Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale:  
geografia storica ed economia

Atti del XIV convegno di studio  
Sassari, 7-10 dicembre 2000

A cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario  
della Fondazione Banco di Sardegna



1ª edizione, novembre 2002  
© copyright 2002 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2002  
dalle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-2429-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno  
o didattico.

## Intervento introduttivo del prof. Alessandro Maida Rettore dell'Università degli Studi di Sassari

Cari amici,

ero ad Olbia il 14 dicembre 1996 in occasione della seduta conclusiva del XII Convegno de *L'Africa romana* e in quell'occasione ebbi l'onore di prendere la parola (ancora Preside della Facoltà di Medicina) per testimoniare il sostegno dell'Ateneo verso un'iniziativa che mette in diretta comunicazione la Sardegna con il mondo mediterraneo: già allora guardavamo con ammirazione a questa iniziativa del Dipartimento di Storia.

Non potei invece partecipare nel dicembre 1998 a Djerba al Convegno precedente (il XIII), quando fu firmato il rinnovo dell'accordo di cooperazione con l'Institut National du Patrimoine della Tunisia per gli scavi di Uchi Maius, diretti da Attilio Mastino e Mustapha Khanoussi, arrivati ormai al quarto anno, con la partecipazione di diverse centinaia di studenti.

Con la laurea *ad honorem* di Azedine Beschouch (ottobre 1998) l'Ateneo ha voluto testimoniare l'ammirazione per uno dei grandi maestri arabi, ai quali guardiamo con gratitudine e rispetto.

In occasione del mio recente viaggio in Tunisia (ottobre 2000), accompagnato da una parte del Senato Accademico, ospite dell'Institut National du Patrimoine della Tunisia e dei nostri studenti, ho avuto modo di visitare la straordinaria collina dei sotterranei, Uchi Maius, ma anche Dougga e Cartagine. Ne ho riportato un'impressione forte di vitalità e di entusiasmo, in relazione a ricerche che stanno riportando alla luce non solo pietre e monumenti, ma testimonianze di vita vissuta, brandelli di una civiltà antica che ancora rappresenta un punto di riferimento, per gli uomini di oggi.

Ho riportato con orgoglio a Sassari la lapide che con parole scherzose in un latino un poco maccheronico gli amici tunisini hanno voluto dedicarmi, per ricordare l'attenzione con la quale il nostro Ateneo ha contribuito in questi ultimi vent'anni a ricostruire l'identità del Nord Africa

in età romana, con le persistenze numide, fenicie, puniche, ma anche con le proiezioni in epoca vandala, bizantina ed araba.

C'è il mio impegno per arrivare rapidamente ad una nuova definizione dell'accordo di cooperazione con l'Institut National du Patrimoine tunisino per la prosecuzione delle ricerche ad Uchi Maius, mentre l'Università si impegna a pubblicare in tempi brevi i tre volumi relativi alla documentazione epigrafica, agli impianti produttivi di età vandala e alla fase islamica.

Desidero esprimere un augurio: che la XV edizione de *L'Africa romana* nel dicembre 2002 si possa svolgere nuovamente nel Maghreb per dare il senso di una grande impresa internazionale che coinvolge l'Italia, ma anche il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia oltre che non pochi paesi europei ed extraeuropei.

Mi piace dare notizia oggi che esamineremo con attenzione la proposta che ci viene formulata dai colleghi del Dipartimento di Storia di collocare nell'atrio di questa aula magna una targa per ricordare la visita, avvenuta il 26 ottobre 1877, del grande epigrafista tedesco Theodor Mommsen, che nei vicini locali che oggi ospitano l'ufficio tecnico comunale visitò la collezione delle iscrizioni rinvenute a Turris Libisonis, poi entrate a far parte per volontà di Ettore Pais del nuovo Museo Nazionale di Sassari che domani potrete visitare. Mi consentirete di citare alcune frasi della bella lettera scritta dal Mommsen da Roma qualche giorno dopo la sua partenza da Sassari, per ringraziare i redattori della rivista «La stella di Sardegna» diretta da Enrico Costa, che l'avevano ospitato all'Albergo Italia, all'indomani della violenta polemica sulla falsità delle Carte d'Arborea che aveva animato il viaggio del Mommsen a Cagliari e nel Capo di Sotto:

*Sardiniam insulam postquam peragravi, eius diei, qui supremus mihi in insula fuit, gratam iucundamque – prae caeteris – memoriam ut servarem, vos effecistis. Hospes transalpinus, dum vobiscum accubui, inter amicos magis mihi versari visum sum, quam inter peregrinos.*

Ecco, vorrei che i nostri amici ospiti transalpini di oggi e i nostri ospiti nordafricani possano ripartire da Sassari dicendo di essersi sentiti qui, in Sardegna, tra amici piuttosto che non tra stranieri.

Vi auguro buon lavoro e colgo l'occasione per consegnare una medaglia d'argento a nome dell'Ateneo a un amico della Sardegna e dell'Italia, a Mustapha Khanoussi, in segno di apprezzamento per l'attività svolta e di riconoscenza per un impegno di collaborazione internazionale che rappresenta un esempio luminoso per tutti noi.